

Il Belice tra mali endemici e nuove prospettive

Al Panitteri Teresa Bellanova incontra i sindaci del Belice

di Licia Cardillo

Che la viabilità in Sicilia faccia acqua da tutte le parti è storia antica, tanto antica che i siciliani hanno perso la tendenza ad indignarsi, per una sorta di disincanto di gattopardiana memoria. Qui il tempo si è come contratto, bloccando opere, energie e rivendicazioni e diffondendo, del suo scorrere, una percezione "altra" rispetto a quella diffusa nel resto del mondo.

Si ha l'impressione che in quest'isola, il tempo sia inversamente proporzionale allo spazio. Per farsi un'idea, basterebbe considerare la distanza in linea d'aria tra due paesi della provincia di Agrigento: Sambuca e Alessandria della Rocca. Soltanto 31,39 Km (SS 188) li separano eppure, per percorrerli, occorrono almeno due ore. E che dire della tratta che collega Sambuca a Giuliana? (11,42Km sempre SS 188). Dalla Terrazza del Belvedere, il castello di Federico si tocca con mano, ma per raggiungerlo, ci vuole una buona dose di fortuna ad attraversare una strada così dissestata. Vero è che l'Anas, per salvaguardare l'incolumità dei viaggiatori, ha disseminato diversi segnali di pericolo sui bordi delle profonde buche apertesi nella carreggiata a causa di smottamenti, che non servono però a salvare vite, né a declinare responsabilità.

La viabilità è uno dei mali endemici al quale è legato il sottosviluppo del Sud e viene fuori a determinate scadenze, quando la misura è colma, in prossimità delle elezioni o quando qualche politico si ricorda che, in fondo allo stivale, c'è un'isola e, in quest'isola, un territorio che, a distanza di 53 anni dal sisma

(segue a pag. 10)



San Giorgio Patrono di Sambuca 23 aprile 2019 - Foto di Franco Lo Vecchio

Finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole

Prende vita il Distretto del cibo Sikania

Sambuca, 25 marzo - Il Distretto del cibo Bio-Mediterraneo Sikania, con sede in Sambuca, diventa realtà concreta, punto di riferimento importante per la Sicilia e per il Mezzogiorno.

Amnesso a finanziamento il progetto Sikania in Progress, per un importo di euro 2.500.000,00, inizia quindi una nuova prospettiva di sviluppo di un territorio importante, denso di peculiarità e particolarmente ricco di attrattori enogastronomici, culturali e turistici. Il "Distretto del cibo Bio-Mediterraneo" Sikania ha come scopo lo sviluppo futuro dell'intera area, sia dal punto di vista alimentare che territoriale. Nel dettaglio, l'iniziativa è stata avviata in un contesto ambientale che si sviluppa dai Monti Sicani sino al Parco archeologico di Selinunte e Agrigento.

(segue a pag. 7)

Una raccolta di saggi curata da Fabrizio Ferreri

Case a 1 euro, un libro su Sambuca

L'iniziativa di Sambuca, case vendute a 1 euro per rilanciare turismo ed economia, ha prodotto oltre centomila mail, arrivate da tutto il mondo, con richieste di acquisto. Un libro, curato da Fabrizio Ferreri, "Case a 1 € nei Borghi d'Italia" (Dario Flaccovio Editore), in libreria dal 22 aprile, racconta quanto accaduto in questi anni ed esamina l'iniziativa attraverso saggi di sociologi, analisti del settore turistico, giuristi e amministratori locali.

(segue a pag. 12)

Nasce Serra Ferdinandea a Sambuca

Partnership tra Planeta & Oddo Vins

Palazzo Panitteri 22 aprile - Dal matrimonio tra Planeta e la Oddo Vins, vignaioli francesi con un'impronta decisamente internazionale, nasce Serra Ferdinandea. Un'isola nell'isola.

Sicilia più Francia, uguale vino di qualità. È un nuovo progetto targato Planeta che vede una partnership con nuovi investitori d'Oltralpe.

Si tratta della famiglia Oddo, della Oddo Vins che possiede o partecipa cinque aziende, Le Piton de Sancerre e Vallon des Glauges in Francia e Taai-bosch e Pink Valley in Sudafrica.

(segue a pag. 12)

La scomparsa di Giovanni Miceli Una grave perdita per Sambuca

Il 13 marzo, se n'è andato per sempre il dottor Giovanni Miceli. Una grave perdita per la famiglia e per Sambuca. Laureatosi in Medicina nel 1957, specializzato in Igiene, e nel 1965 in Direzione tecnica ospedaliera, ad appena 27 anni, vincitore del concorso di Ufficiale Sanitario fu assegnato a Sambuca, dove trovò, oltre all'ambiente idoneo nel quale dispiegare le sue eccellenti doti nel campo della medicina, della ginecologia e chirurgia anche la donna della sua vita: Ninni, una persona speciale, dotata di squisita sensibilità che gli fu a fianco.

(segue a pag. 11)

Continua l'avventura delle "Case a 1 euro"

Un'altra americana affascinata da Sambuca

di Irene Cacioppo

Dopo l'acquisto dell'appartamento a Sambuca promosso dall'iniziativa "Case a 1 €", della famosa attrice americana Lorainne Bracco, l'avventura sambucese non arresta la sua corsa

(segue a pag. 7)

Diamo un nome al palmento della Risinata

di Tommaso Amodeo

(articolo a pag. 7)



Sambuca Paese - Sambuca Paese - Sambuca Paese - Sambuca Paese

GAL Valle del Belice

Nuovo Consiglio di Amministrazione

L'assemblea dei soci del Gruppo di Azione Locale (GAL) Valle del Belice costituito da 12 comuni di Caltabellotta, Contessa Entellina, Gibellina, Menfi, Montevago, Partanna, Poggioreale, Salaparuta, Salemi, Sambuca e da oltre trenta soci privati, ha eletto il nuovo Consiglio di Amministrazione nelle persone di Franco Valenti Sindaco di Santa Margherita di Belice, Giuseppe Lombardino, Sindaco di Santa Ninfa (Vicepresidente) e i consiglieri Cori Sparacino, Strada del Vino Terre Sicane, Giuseppe Maiorana, Rete Museale Naturale Belicina e Paolo Calcara, Confagricoltura Trapani.

I GAL sono una grande opportunità di sviluppo del territorio per affermare l'importanza di una programmazione che parta dai territori e possa segnare uno sviluppo economico e sociale che tenga conto delle vere esigenze delle realtà locali.

Incentivi per le nuove attività nel centro storico

Apri una nuova attività nel centro storico e il Comune di Sambuca ti premia con 4.000,00 Euro in 3 anni. La concessione del contributo a fondo perduto mira alla rivitalizzazione del centro storico e al suo ripopolamento a servizio di turisti e residenti. Una misura - quella promossa dall'amministrazione comunale con delibera di G.M. n. 23/2021 - che vuole ripopolare l'asse storico delle botteghe e degli esercizi di prossimità - qual'era un tempo il Corso Umberto e la Via Belvedere.

Artigianato e servizi ai turisti, commercio al dettaglio di prodotti alimentari e somministrazione di alimenti e bevande, strutture ricettive e similari fino alle attività ecosostenibili a servizio dei visitatori del borgo è il ventaglio delle attività che possono beneficiare dei contributi. Dell'aiuto, previsto in un apposito capitolo di spesa già lo scorso anno ma rimasto inatteso vista la particolare situazione pandemica, possono beneficiare anche coloro che trasferiscono l'attività all'interno dell'area debitamente perimetrata e allegra al disciplinare.

La domanda dovrà essere inoltrata entro il 30 novembre.

Il disciplinare e i moduli si possono scaricare dal sito del comune.

Raccolta differenziata

Sambuca fra i comuni siciliani virtuosi

L'Assessore Regionale per le Autonomie Locali ha assegnato al Comune di Sambuca la somma di euro 33.952,87 per aver raggiunto nel 2019 il traguardo del 65% di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani.

Un altro importante risultato per il nostro comune che premia la collaborazione della maggior parte dei cittadini.

La premialità, erogata dalla Regione Siciliana, permetterà di migliorare il servizio anche con nuovi investimenti rivolti alla salvaguardia e al rispetto dell'ambiente.

L'Amministrazione comunale ha rivolto un sentito ringraziamento a tutti i Sambucesi che hanno condiviso questo percorso, al responsabile dell'Ufficio ARO e agli operatori del settore per il costante impegno profuso in questi anni.



Sede e Direzione Generale: Caltanissetta Tel. 0934 585111
Sede distaccata: Sambuca di Sicilia Tel. 0925 941435
www.bancasicana.info info@bancasicana.it

AGENZIE

Agenzia Adranone di Sambuca di Sicilia - Tel. 0925 941171
Agenzia Ferdinanda di Sciacca - Tel. 0925 83700
Agenzia Inycon di Menfi - Tel. 0925 71324
Agenzia San Vito di Ravanusa - tel. 0922 874381
Agenzia Gattopardo di S. Margherita di Belice - Tel. 0925 33717

25 aprile - Festa della Liberazione



Una cerimonia molto sobria, a causa della pandemia, si è svolta il 25 aprile, in occasione della Festa di Liberazione. Presente il Sindaco Leo Ciaccio e il Presidente del Consiglio Comunale Felice Guzzardo che hanno deposto una corona di alloro al monumento dei Caduti in Piazza Vittoria. Alla cerimonia, nel rigoroso rispetto delle regole anti Covid-19, hanno partecipato gli Assessori Sario Arbisi, Giovanna Casà e Gianfranco Bonsignore. Presenti i Carabinieri, un rappresentante delle Guardie Forestali, il Parroco Don Giovanni Corona e una rappresentanza dei Rangers, oltre una diecina di cittadini.

Sarebbe auspicabile che a Sambuca vi fosse un monumento in memoria delle vittime del nazifascismo. Basterebbe un blocco marmoreo o di pietra arenaria, una semplice statua in ferro battuto da collocare nella nuova Sambuca ha ampi spazi e pochi monumenti

Importante iniziativa

Adele Pumilia: L'Università di Palermo avrà un centro antiviolenza

L'Università di Palermo avrà un centro anti-violenza. E sarà il primo in un ateneo della Sicilia. Il sì ufficiale è arrivato lunedì. La proposta di creare un punto di ascolto e di aiuto è arrivata da una studentessa: Adele Pumilia, 26 anni, originaria di Sambuca, che frequenta il corso di Economia e Finanza. "È importante che questo messaggio parta da noi studenti, spesso è difficile coinvolgerli", spiega. "Si tratta di un cambio di passo culturale importante, ho pensato: quale centro di cultura e formazione migliore ci può essere, se non l'università, da cui far partire il messaggio?".

Ma Adele non si è fermata e ha già inviato un messaggio a tutti gli altri atenei dell'isola per replicare l'iniziativa. In Italia sono ancora pochi i centri anti-violenza presenti nelle università: uno a Torino, un altro a Perugia, mentre quello all'università di Roma è in via di sviluppo.

Sambuca aderisce all'associazione 'Borghi dei tesori'

Il comune di Sambuca, con delibera GM. N. 50 del 28 aprile ha aderito all'associazione "Borghi dei Tesori" di cui sono soci fondatori la Fondazione Le Vie dei Tesori e l'associazione Amici delle Vie dei Tesori. L'associazione, alla quale hanno già aderito 42 comuni siciliani, promuove la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale, naturalistico, enogastronomico dei borghi italiani favorendo percorsi di riappropriazione dal basso da parte degli abitanti, con riferimento sia al patrimonio materiale che immateriale. All'associazione è riconosciuto un importante ruolo in particolare rispetto ai temi della digitalizzazione, della rigenerazione urbana, della sostenibilità, della green economy, del contrasto allo spopolamento e all'Incentivazione di politiche di attrattività.

Il circuito de La via dei Tesori si è reso protagonista di rilevanti progettualità, in particolare nel campo del turismo culturale, diventando un brand capace di mobilitare migliaia di persone. L'adesione all'Associazione rappresenta per Sambuca un nuovo ed efficace strumento per quel lavoro di rete che a nostro avviso è indispensabile per la valorizzazione dei piccoli comuni.

Sul Fascismo di Pirandello si è tanto discusso in tante sedi, e si sono espresse le più varie opinioni, lo voglio iniziare questa rievocando il mio rapporto con l'enigma Pirandello nell'arco dei miei 85 anni.

Giovanissimo lessi "I vecchi e i giovani", un romanzo del quale m'innamorai subito, e via via che procedevo nella lettura sempre più venivo sedotto dal modo con cui Pirandello raccontava la storia e le vicende sociali e politiche dell'Italia postunitaria. Avevo il culto

del Risorgimento, ma la dissacrante rivisitazione da parte di Pirandello del mito risorgimentale, mentre arricchiva la mia conoscenza storica del periodo, mai disturbava la valutazione salvifica che io davo del moto risorgimentale. Pirandello era critico, ma non disfattista, né reazionario. Mi piacque molto. Cominciai, da allora, a seguire con piacere e attenzione le frequenti rappresentazioni delle sue opere, e quasi mai uscii dal teatro deluso dallo spettacolo. Ciò che m'intrigava era l'assoluto disincanto dell'intreccio, la comprensione delle debolezze umane, la libertà di giudizio e il relativismo nei giudizi. Poche certezze assolute, rifiuto di ogni visione totalitaria.

Per quanto sopra, quando scoprii il suo Fascismo, er di più quasi ostentato, non capii: com'è possibile che un uomo così problematico abbia aderito chiassosamente al Regime? E già, è proprio il caso di dire chiassosamente: sottoscrive il Manifesto degli intellettuali fascisti, contraltare di quello di Benedetto Croce, e non trascura occasione per rivendicare la sua adesione.

Finalmente un mio caro e fedele amico dà alla stampa, e affettuosamente mi regala, un suo nuovo libretto, aureo perché chiarisce in via definitiva ogni dubbio: Pirandello era fascista.

Il Meli ha affrontato la materia con la serietà di un certosino, consultando archivi, vecchi giornali e riviste, compulsando biblioteche, con l'obiettivo, esemplarmente raggiunto, di pervenire ad una verità definitiva. Un lavoro da studioso.

La ricerca della verità procede partendo dal 1924. Proprio durante la drammatica vicenda dell'assassinio di Matteotti, proprio in quei giorni tempestosi, durante i quali si è temuto o sperato nella caduta del regime, proprio in quei giorni Pirandello scrive direttamente a Mussolini chiedendo l'iscrizione al Partito Fascista. Se Pirandello fosse stato animato da opportunismo, avrebbe almeno atteso il chiarimento della molto instabile temperie politica; invece non si perita di proporsi al Duce come "umile e ubbidiente gregario". Commenta il Meli: "una precisa, voluta e sentita scelta di campo dello scrittore", e ancora "una chiamata alle armi imperiosa, istintiva, spontanea, qualcosa che scaturisce dal profondo del sentimento e con tutto il sentimento".

Il Meli, dopo aver parlato della richiesta d'iscrizione, sviluppa tante altre considerazioni e si sofferma in particolari che attestano il Fascismo di Pirandello, sempre supportando quanto afferma con le necessarie pezze d'appoggio. Sono tante le notizie poco note che il Meli offre al lettore. Tutte documentate con estrema diligenza. Le sue valutazioni soggettive sono ridotte al minimo, ma quando vi ricorre sono sempre azzeccate. Un esempio: soffermandosi sulla "natura antidemocratica" di Pirandello, a un certo punto Meli se ne esce con un giudizio icastico da grande giornalista: Pirandello era come "invasato da una smania squadrista".

In questa scelta di campo c'entrano forse alcuni elementi assorbiti dalla cultura dell'ambiente familiare, ma certamente il disgusto per i governi postunitari che non avevano dato, dopo Cavour, grande prova di lungimiranza politica e, spesso, di correttezza amministrativa. Al contrario di Croce, egli sembrava non vedere che tuttavia nei decenni postunitari l'Italia, tra mille difficoltà, improvvisazioni e ruberie, era andata avanti. Una democrazia zoppa, con scarsissima partecipazione di popolo, poco pensosa dei mali che travagliavano il Paese (l'Italia dei notabili, la definì Montanelli), gli fece intravedere nell'Uomo risoluto una via di riscatto per l'avvenire della Patria e gli fece sopravvalutare la capacità del fare e del costruire riconosciuta al Duce (si incaricherà la Storia di dimostrare che, dietro l'apparenza, vi era una povera sostanza).

La "telenovela" del latitavio. Fu dagli antifascisti ipotizzato che l'adesione al Fascismo fosse una premessa opportuna per la nomina a senatore del Regno. Ne nacque una dura e annosa polemica, riportata dal Meli con dovizia di documentazione che smentisce il baratto. In tale racconto il Meli mostra doti di raffinato scrittore di gialli, quasi un novello Simenon, o quanto meno uno scrittore versato in molte aree della carta scritta. E il racconto procede, sempre incalzante. Il fatto è che il Fascismo di Pirandello era indigesto agli intellettuali antifascisti, che magari lo ammiravano come drammaturgo. Tanto indigesto da indurre Leonardo Sciascia a definire l'adesione di Pirandello al Fascismo un gesto "non certo ispirato da senso

Pirandello "Io sono fascista"

Il nuovo saggio di Piero Meli

Recensione di Rosario Amodeo



civile e da profonda moralità". "Giudizio davvero stupefacente, senza capo né coda" chiosa il Meli. Così come senza capo né coda mi pare il giudizio che altri danno sulla scia di Sciascia: il Fascismo

"appartiene alla biografia di Pirandello, non alla sua opera che, al contrario, depone contro il Fascismo". Caro Sciascia, non siamo d'accordo: la sua opera è un susseguirsi di acute riflessioni sulla condizione umana e non intende contrastare nessuno. È semmai ruolo dell'homo politicus contrastare qualcuno, non dell'Artista, dedito solo a rappresentare con lucida libertà il cammino dell'uomo sul proscenio della vita. Questa era l'opinione di Pirandello.

E qui torniamo al mio dilemma giovanile: come fa uno come Pirandello a essere stato fascista? Fa, fa, mi viene da dire oggi: sono vecchio, e le cicatrici dell'esperienza mi hanno insegnato che contraddizioni possono vivere all'interno dello stesso uomo e che esse possono serenamente coesistere. Il Meli mi conferma in questa conclusione e continua l'elenco delle situazioni, delle sedi, dei fatti, tanti, che confermano l'adesione del Nostro al Fascismo, se pur a tratti appaiono segni i mugugno, sempre presenti in quasi tutte le coppie (in questo caso la coppia è costituita dal duo Mussolini-Pirandello). Ma la puntuale e sempre documentata elencazione dei mugugni ai quali gli antifascisti spesso si sono appellati in chiave

giustificazionista, non gli impedisce di ribadire le sue, secondo me, indiscutibili conclusioni, sempre derivanti da convincenti argomenti.

Così accade quando smonta «un fantomatico "giallo"», costruito da Andrea Camilleri. Sulla base del fatto che il discorso di Pirandello a Stoccolma, in occasione della concessione del Nobel nel 1934, non figura negli atti conclusivi, Camilleri formula una ipotesi: che Pirandello "non abbia volutamente pronunciato il discorso ufficiale di ringraziamento... per non citare Mussolini". Per Meli è un gioco smontare il "giallo" ordito da Camilleri) e ho il sospetto che il Meli si sia tanto divertito nel farlo! Si è divertito, ma anche ha molto lavorato per raccogliere le notizie apparse in tante testate dell'epoca, in tutto il mondo. E la lettura illumina su questa fatica intellettuale (e qualche volta anche fisica).

Qui si arriva a uno snodo più volte eluso. Forse, riflettendo su di sé, Pirandello si sarà pur reso conto che tra il suo essere narratore e le sue scelte politiche una contraddizione poteva esserci; o forse qualcuno gliel'ha fatta rilevare. Resta che elabora e presenta la sua personale risposta: l'Arte ha una sua totale libertà di espressione, mentre l'homo politicus, nel momento in cui dà la sua convinta fiducia a un leader, ne diventa un fedele gregario. L'Arte e la Politica sono domini diversi e paralleli. E così chiudeva - per se stesso e per gli altri - ulteriori ricicli sul tema.

Epilogo. Alle 9,50 del 10 dicembre 1936 Pirandello si spegne per una violenta broncopolmonite. Aveva lasciato scritto per il figlio: "Morto, non mi si veda. Mi si avvolga nudo in un lenzuolo". "Niente fiori, niente discorsi, niente maschere di circostanza. E nessuno dietro il feretro. Né congiunti, né amici. Solo il carro, quello dei poveri, il cocchiere, il cavallo".

In queste disposizioni testamentarie non c'è traccia - proprio nessuna - di una visione fascista della vita. Ed infatti il Regime, che sognava un funerale di Stato con tutti gli onori e gli orpelli previsti per il grande Artista premio Nobel italiano, se ne dispiacque molto. Ma il figlio Stefano si arroccò dietro le disposizioni e non mollò di una virgola.

Pirandello andò solo e nudo alla sua definitiva dimora: la terra. Nel dopoguerra, una "attorcigliata interpretazione" suggerita da Corrado Alvaro e da altri fornì una lettura che il Meli rifiuta. Pirandello, con quel funerale, avrebbe dimostrato di essere pervenuto a una qualche forma di pentimento per il suo passato di fascista e se ne andava con uno sberleffo e un dispetto a Mussolini e al Regime. Di nuovo Meli smonta in modo del tutto convincente questa lettura.

Pirandello fu fascista, senza se e senza ma, come oggi si dice, senza dubbi e senza tentennamenti. Tutta l'analisi del Meli lo conferma.

Il tentativo, nel dopoguerra, di attaccarsi a speciosi argomenti per attenuare la "colpa" nasce da personalità che amavano il drammaturgo, ma si dovevano che fosse stato fascista, e travisavano la realtà o ne ignoravano la complessità.

La complessità, ho detto. Giacché il Fascismo non fu solo il Male. Nella Galleria di quanti vi aderirono si trovano fior di galantuomini, uomini pensosi del bene della Patria, animati da elevato sentire morale.

Pirandello fu uno di questi. Antidemocratico per vocazione e per sua stessa autodefinizione, vide in Mussolini l'uomo migliore per il futuro della Nazione. Sbagliò? Non è questa la sede per affrontare questo interrogativo. Ma dire che sbagliò mi parrebbe una risposta all'interrogativo impropria e antistorica.

Le piante di Manfred Walder

OLEA EUROPEA



Ci si potrebbe chiedere perché, pur scrivendo di piante sulla Voce di Sambuca da ormai diversi anni, io non abbia ancora parlato dell'olivo, dal momento che si tratta indubbiamente dell'albero più conosciuto, mitico e caratteristico dei paesi mediterranei. Il motivo è semplice: come persona originaria di una zona più settentrionale non mi sentivo adatto per descrivere una pianta che per gli abitanti del luogo è assolutamente familiare e di cui tutti sanno più di me. Non voglio perciò dedicare troppe parole alla descrizione di questo albero sempreverde, alle sue foglie lanceolate, glauche sul lato superiore e argentee su quello inferiore, e al frutto che esso ci regala. Mi limito invece a dare qualche indicazione generica sul genere Olea. Questo genere fa parte della famiglia delle Oleaceae. Ad essa appartengono tra l'altro anche frassini, gelsomini, forsizie, Osmanthus e le lillà; circa 40 specie di alberi e cespugli sempreverdi, originari delle zone calde del mondo, dal bacino mediterraneo all'Africa orientale e australe, dall'Asia centrale e tropicale all'Australia e alla Nuova Zelanda, fino alla Polinesia. L'olivo che produce le olive commestibili si chiama Olea europea. Esso è denominato anche come varietà sativa, per distinguerlo dalla pianta selvatica, la varietà oleaster, un piccolo albero delle foglie ellittiche, i ramoscelli spinosi e i frutti piccoli. Olea europea è probabilmente originario dell'Asia e della Siria. In questa regione l'olivo selvatico è diffuso sin d'antichità e forma delle foreste. Qui i Greci hanno cominciato a coltivarlo scoprendone le grandi proprietà alimentari; lo hanno poi introdotto dapprima in Grecia e in seguito in tutto il bacino mediterraneo. È infatti apparso che le prime piante selvatiche crescevano sull'isola di Creta fin dal 4000 a.C. e che i cretesi si sono specializzati nella coltivazione di questa pianta. Si crede che l'olivo più vecchio del mondo si trovi nel villaggio cretese di Vouves. Il suo tronco misura 12 metri e mezzo di circonferenza e la sua età viene stimata tra 3 e 5000 anni. Ho avuto la fortuna di poter vedere questa pianta alcuni anni fa.

Mentre inizialmente l'olivo veniva coltivato solo nei paesi mediterranei, oggi esso viene impiantato con successo anche in altri luoghi dal clima analogo, ad esempio in California, Australia, Argentina e Sudafrica. In Italia l'olivo produce frutti di qualità nelle regioni centromeridionali e insulari del paese. La maggior concentrazione si riscontra in Puglia, con una popolazione stimata a più di 5 milioni di alberi. I paesi con la maggior superficie olivicola sono la Spagna (2,24 mio di ettari), la Tunisia (1,62 mio), l'Italia (1,15 mio), la Turchia (0,9 mio) e la Grecia (0,73 mio).

L'importanza dell'oliva già nell'antichità è dimostrata da un aneddoto di Aristotele su Talete di Mileto. Si ritiene che questa vicenda rappresenti la nascita delle transazioni a termine. Viene detto che Talete prevede grazie a calcoli astronomici un'abbondante raccolta di olive e in pieno inverno si accaparrò tutti i frantoi di Mileto e Chio per una cifra molto bassa, poiché vi era scarsa richiesta; al momento della raccolta delle olive, Talete poté affittarli al prezzo che voleva, essendoci molta richiesta di frantoi.

**Vini
CELLARO**

Contrada Anguilla
SAMBUCA DI SICILIA - AG
Telef. 0925 941230/942310

+39 0925 942801
info@glvdesign.it
www.glvdesign.it

GLV DESIGN

Contrada Casabianca,
Strada Provinciale 70
92017, Sambuca di Sicilia (AG)

Le ricette di Elvira

TRENETTE CON CREMA DI PISELLI E CALAMARETTI

**Ingredienti
per quattro persone:**

g.400 di trenette, g.350 di calamaretti, g.300 di piselli freschi, aglio, cipollotto fresco, olio, sale, pepe.



Sgranate i piselli freschi e fateli rosolare in un tegame con olio ed un cipollotto fresco, abbassate la fiamma e completate la cottura, aggiustate di sale e metteteli da parte.

Pulite i calamari accuratamente sotto l'acqua corrente e tagliateli a rondelle o a piccoli pezzetti.

Prendete una padella capiente, che possa contenere anche la pasta, e fate soffriggere uno spicchio di aglio, togliete l'aglio ed aggiungete i calamari, continuate la cottura per circa 10 minuti.

Intanto cuocete le trenette e frullate i piselli.

Indi scolate la pasta e mescolate il tutto, aggiungete un pizzico di pepe e servite immediatamente.

Ho pensato a questa ricetta, semplice ma molto gustosa, da realizzare in questo periodo; il sapore della terra si amalgama con quello del mare ed il risultato vi assicuro è un primo piatto delicato e raffinato.

Alberto e Greta, due ragazzi talentuosi di origini sambucesi

Alberto Di Giovanni, un ragazzo di 11 anni, nato il 26/07/2009 a Palermo dove frequenta la scuola media statale Antonio Gramsci, nella quale insegna la mamma Marina Gurrera, è autore di un'originale poesia ambientalista sul pianeta terra. È da quando frequentava la scuola primaria che ha iniziato a dilettarsi sempre in rima con testi di canzoni adatti al rap, tanto che i genitori avevano pensato di mandarne qualcuno a Fedez. Idea che poi è svanita. Alberto è di origini sambucesi è nipote di Giuseppe Gurrera e dell'indimenticata Antonina Mulé. La sorella Greta, di sedici anni, che frequenta la classe Ili del Liceo Classico Umberto I di Palermo, ha vissuto una esperienza unica, partecipando ad una video conferenza sulla shoah organizzata dalla scuola nell'ambito della didattica a distanza. Ha indirizzato una lettera alla Signora Edith Bruck di 88 anni deportata ad Auschwitz e sopravvissuta che vive a Roma. La signora, subito dopo avere ricevuto la lettera, ha voluto incontrare online Greta e si è commossa profondamente per il modo con cui la ragazza ha empatizzato e fatto suoi l'angoscia e il dolore che la signora Bruck ha provato.

Giglio Renzo

DECORATORE

Lavori di tinteggiatura
interna ed esterna
Controsoffitti - Carta da parati
Gessi decorativi - Gessatura pareti

Cell. 339 5209529
Via S. Lucia - C.le Bertolone, 15
92017 Sambuca di Sicilia - AG
P. IVA 02458780844

Palma

Bar - Pasticceria
Gelateria - Gastronomia

Tel. 0925 941933
Viale Gramsci - Sambuca di Sicilia

GUZZARDO ALBERTO

di Francesco e Gianluca Guzzardo

Autofficina - Ricambi Auto
Riparazione Automezzi
Agricoli e Industriali,
Autodiagnosi
Ricarica Aria Condizionata

V.le Berlinguer, 10
Tel. 0925 942770 - Fax 0925 943730
SAMBUCA DI SICILIA - AG

A pochi chilometri da Sambuca, in prossimità di Contessa Entellina, colonia albanese, fondata nel 1450 da Caterina Cardona, lungo la valle del Belice sinistro, si leva la Rocca di Entella, un baluardo protetto a ovest, a sud e a est da rupi inaccessibili, il cui possesso, in passato, garantiva il dominio sulla Sicilia occidentale.

Per andare su, occorre inerpiciarsi su ripidi viottoli e scale di pietra, fino al torrione di accesso. Dall'alto pianoro, che si rivela più ampio di quanto non appaia dal basso, lo sguardo si perde su un paesaggio senza confini, dalle linee dolci, morbide, interrotte qua e là da rocce spolpate dal tempo e da chi, nel passato, ne estrasse gesso e alabastro.

E forse da qui proviene il marmo nel quale Francesco Laurana scolpì il busto di Eleonora d'Aragona - moglie di Guglielmo Peralta, conte di Caltabellotta - benefattrice dell'Abbazia di Santa Maria del Bosco.

Dalla sommità della Rocca, sepolto nel verde, s'intravede il campanile dell'eremo, nel quale, tra il salmodiare dei frati, l'Infanta Eleonora, dopo avere sperimentato il distacco dal mondo, avrebbe voluto la sua ultima dimora. Sul cenotafio, fu posta l'eterea scultura, - ora custodita al Museo Salinas di Palermo - nel cui volto l'artista immortalò la sua tensione mistica.

Dall'Abbazia, lo sguardo vaga sui resti del Castello di Calatamauro, sulla Rocca Busambra e s'impenna su, fino alla cima del monte Genuardo, "il Paradiso della terra" degli arabi.

Il paesaggio appare immutato, così come Elimo, fuggendo dalla guerra di Troia, lo vide per la prima volta, con le ferule, i cardi spinosi, i profumi di erbe aromatiche. La Rocca di Entella, a distanza di secoli, è un vero palinsesto: fra le pietre affiorano i resti delle mura e delle case nelle quali popoli diversi - Elimi, Greci, Romani, Bizantini, Arabi, Normanni e Svevi - trovarono riparo. L'altopiano, protetto dalla natura e aperto su un vasto spazio facilmente controllabile, a chiunque doveva apparire ideale per costruirvi una città imprendibile.

Sono visibili ancora la canaletta che convogliava l'acqua piovana alla grande cisterna, l'hammam, il bagno, nel quale uomini e donne, calcando a piedi nudi il pavimento in cocciopesto, ebbero sollievo all'arsura o al peso delle armi, e il bancone rialzato in gesso per il recipiente metallico dal quale si levava il vapore acqueo. Si tratta di resti "quasi patetici nella loro modestia" - così li ha definiti Laura Sciascia in un articolo intitolato "Igiene e cura del corpo come frontiera nella Sicilia medievale" - che testimoniano come il conforto materiale e spirituale del bagno era ancora indispensabile per i sopravvissuti della civiltà islamica siciliana sul punto di soccombere all'Europa. Le terme, retaggio della civiltà romana, nota l'autrice - oltre al ruolo igienico, avevano un ruolo religioso, perché servivano "alla purificazione del credente, e sociale come luogo d'incontro e di conversazione, specialmente per le donne". E ricorda un detto popolare maghribino: "il bagno riunisce il bello di tutte le quattro stagioni, e cioè l'acqua dell'inverno, il calore dell'estate, la dolcezza dell'autunno e il sorriso della primavera".

La Rocca fu spettatrice di quotidianità, ma anche di delitti efferati, di battaglie cruente, di fame e disperazione. Su questo nido di aquile si può cogliere la straordinaria forza della natura alla quale attinse una giovane donna per tenere testa all'imperatore Federico II.

A Rocca Entella, si disputò il dominio sulla Sicilia occidentale

Una musulmana tenne testa a Federico II

di Licia Cardillo



In questi luoghi - così Al - Himyari racconta in una compilazione storico-geografica - avvenne l'ultima resistenza dei musulmani dopo l'uccisione dell'emiro Muhammad ibn Abbàd, Mirabetto per i Romani, - chiamato il "principe dei credenti" - che aveva sposato la figlia del capo della comunità islamica e acquistato tanto potere da battere moneta d'argento. Federico II lo fece annegare - o, secondo fonti diverse, impiccare come un traditore - dopo avergli promesso che, se si fosse arreso, lo avrebbe mandato sano e salvo in Africa, ma pagò caro il suo tradimento. La figlia di Mirabetto, asseragliatasi su questo altipiano, ne vendicò la morte. Giocando d'astuzia,

chiese a Federico "trecento prodi senza macchia e senza paura" perché la liberassero dai soldati musulmani che, al contrario di lei, non volevano arrendersi. Lo svevo considerò l'offerta "un dono del cielo" e acconsentì alla richiesta. La fanciulla, di notte, aprì le porte ai cavalieri cristiani, e uno a uno, li introdusse nella Rocca "con stratagemmi tali che portarono al loro annientamento". Il giorno dopo, tutte le loro teste pendevano dai merli del castello, tra bandiere spiegate e rulli di tamburo. Erano stati tutti sgozzati. Lo "Stupor mundi", stupito dall'astuzia e dal coraggio della donna, rispose con un altro inganno: la chiese in moglie. Lei rifiutò sdegnosamente e gli rispose così: "C'è... da stupirsi del rapporto fra me e te: io sono come una donna senza figli, ristretta su un colle di terra, priva di qualsiasi soccorso, mentre tu sei re d'un territorio che ci vuole mezzo mese a percorrere, hai eserciti di cui è piena la terra, i tesori, denari, fidi consiglieri. Questo tuo soffermarti (ad assediarmi) ti ha preso e distratto dai tuoi più alti affari politici, lo ti ho arrecato maggiori danni di quanti tu ne hai arrecati a me, ti ho inflitto perdite maggiori di quanti tu a me. E ti tengo testa nelle perfidie: ti basti quella che tu hai fatto a mio padre e quella mia ai tuoi cavalieri. Ora non dispero un giorno di averti nelle mie mani sinché mi resta fiato in corpo... Ti combatterò e ti tenderò insidie sino alla consumazione di ogni provvista in questa rocca, e sino a che i miei difensori non ce la facciano più".

La coraggiosa musulmana resistette fino all'ultima goccia della cisterna, fino a quando, consumatesi tutte le riserve, si diede la morte col veleno. Tra le leggende fiorite intorno alla Rocca, ce n'è una secondo cui i superstiti, prima di essere deportati da Federico II in Puglia, nascosero in una grotta i loro tesori di cui nessuno, però, potrà mai impadronirsi, perché protetti da un incantesimo.

Chi vi è entrato non ne è più uscito.



Monete arabe attribuite a Mirabetto

Antico Mulino
BAR - RISTORANTE - PIZZERIA
di Di Bella Giuseppe & C.

APERTI A PRANZO
SERVIZIO DI PIZZA A DOMICILIO

CDA ADRAGNA
SAMBUCA DI SICILIA (AG)
Tel. 0925 946130 - Cell. 320 4649439

**Lavorazioni
Marmi e Graniti
di Piazza Giuseppe**

C.da Casabianca - Viale E. Berlinguer
92017 Sambuca di Sicilia (Ag)
Tel. 0925 942920 - Cell. +39 3294293593

Il Borgo di Sambuca ha numerose vie strette chiamate "vanedde" la cui etimologia va cercata nel francese "venelle". Oltre le "vanedde", il Borgo ha vicoli e cortili dalle particolari caratteristiche.

Ormai celebri i Sette Vicoli Saraceni dell'antica Zabut, più noti come "Sette Vanedde". Un groviglio che richiama un labirinto pieno di sorprese. Un viaggio nel passato. La "vanedda", fino agli anni sessanta del secolo scorso, era altro. Non era soltanto una strada, ma anche uno stile di vita. Un sentire comune. Un tessuto fatto di storie, un brulichio di persone e di animali, perché questi ultimi convivevano in casa. Era raro negli anni sessanta, trovare una casa in cui persone e muli dormissero insieme, ma nei decenni precedenti nelle famiglie povere era quasi una norma. Le stalle, tuttavia, resistevano fino agli anni settanta.

La vita della "vanedda" era semplice, formata da persone laboriose. Da una casa all'altra, quando ancora i telefonini non esistevano nell'immaginario, correavano le voci. Le "videochiamate" si effettuavano dai balconi o dalle finestre e le conferenze davanti alle porte. Tutto "live", tutto "in diretta" ivi compresa una secchiata d'acqua che dal balcone arrivava giù in strada.

Oggi, le "vanedde" sono radicalmente cambiate. Quasi deserte, semplici passaggi. Un tempo, erano "aggiacatate" ovvero pavimentate con le cosiddette "giache", enormi ciottoli bianchi. Oggi, le "giache" sono state sostituite dalla pietra lavica o dall'asfalto, a seconda se queste viuzze siano in discesa o in pianura. Alcune avevano pure dei gradini. Fino agli anni sessanta del secolo scorso, le "giache" costituivano un serio pericolo quando pioveva. Si correva il rischio di scivolare. Povere bestie da soma quante volte sono scivolate! La "vanedda" era un microcosmo. L'ombelico mundi. Ci si conosceva tutti. Si era tutti un'unica famiglia. Si sapeva tutto e di tutti. Le porte erano sempre aperte. Il vicino di casa entrava e usciva e, qualche volta, vigilava in assenza del proprietario. Nessuno toccava niente. Una grande famiglia dal mutuo soccorso. Ci si aiutava a "spicchiari mennuli" (sbucciare le mandorle), a estrarre il cotone dalle capsule o a fare "li butti-gli" ovvero preparare la salsa di pomodoro da imbottigliare.

Le "vanedde" avevano le loro stalle, le gabbie con le galline davanti alle porte, i gatti che entravano e uscivano dagli "attalori", (buchi rotondi nella parte bassa delle porte che permetteva il passaggio indisturbato dei gatti), le persone che si sedevano in mezzo alla strada a conversare o a svolgere dei lavori domestici. La sera, nei periodi caldi, diventava un foyer di racconti e di storie. Era obbligatorio rivolgersi all'anziano dando del "vossia" e chiamarlo "zio", più precisamente "zu", mentre alla donna si dava della "za". "Zu" e "za", "zio" e "zia". Personalmente non ho mai smesso quest'antica usanza. Era un segno di grande rispetto dare del "Vossia" che potrebbe significare "Vostra Signoria". Nella mia "vanedda" non abitavano signori titolati. Lo status sociale era costituito da contadini e casalinghe. La lingua ufficiale era il siciliano. Non vorrei tediare con la descrizione degli interni delle abitazioni: la "cucina a vapuri", il forno a legna, il "cuvirtizzu" (il solaio) o l'alcova. Mettiamo da parte le "pagliatore" (fienili), i "panareda" (i panieri), le scope di curina, le "lancedde" (brocche per l'acqua) o "li robbi stinuti" (biancheria stesa) da un balcone all'altro.

La "vanedda" non iniziava da un'altra strada e finiva in un'altra ancora, ma proseguiva nelle "vanedde" vicine e insieme a esse, costituiva un piccolo

Amarcord sambucese

La «Vanedda»

di Francesco Lo Vecchio



quartiere nel quartiere. Così, ad esempio, Via Falco parallela di Via Celso, insieme, diventavano due strade gemelle, e mentre la prima era una semplice "vanedda", la seconda diventava la "vanedda granni". Si dava l'appellativo di "grande" non solo perché più larga, ma perché privilegiata per il passaggio delle processioni e, in particolar modo, per quella della Madonna dell'Udienza. Il prestigio delle case sambucesi era legato anche a essere situate in una delle vie di passaggio della Madonna.

Via Falco e Via Scala Nuova si fondavano in una sola strada. Poco dopo l'alba iniziava la sfilata dei muli che battevano gli zoccoli sulle "giache". Alcuni erano riconosciuti dal "piede tozzo". La mia "vanedda" era Via Falco.

La "vanedda" di Via Falco, come tante altre "vanedde" del borgo, si caratterizzava per molteplici aspetti: il mutar degli abitanti, la piaga dell'emigrazione, il duro lavoro, mo-

menti felici, ma anche tristi. L'emigrazione la ferita più dolorosa. Gioie e dolori si dividevano. Nessuno fuggiva dal dare una mano o una parola di conforto. Non mancavano neanche le battute ironiche, i pettegolezzi o "li sintenzi" (imprecazioni) di Faruzza: personaggio eccentrico. Via Falco era abituata alle performance di Faruzza. Io spero che un giorno la sua casa venga sottratta all'usura del tempo. Una targa andrebbe apposta accanto alla porta d'ingresso.

In Via Falco ha abitato l'attuale Sindaco Leo Ciaccio. Ricordo ancora sua nonna Fara quando lo rincorreva nella "vanedda" per tema che cadesse. Suo nonno Nardo, tanto orgoglioso dei nipotini, mai avrebbe immaginato che il suo erede sarebbe diventato un giorno il sindaco di Sambuca.

Potrei elencare tutti i nomi delle persone che l'animavamo e che direttamente o indirettamente mi hanno educato. Alcuni erano miei parenti: i La Marca. Gli altri, anche se non lo erano, per me, erano equiparati ai primi. Erano tutti zii e zie. Dopo il terremoto del gennaio 1968, via Falco cominciò a cambiare aspetto fino ad essere irriconoscibile oggi. Quasi tutte le vecchie case sono state demolite e ricostruite ex novo. Restano davvero in pochi gli abitanti di allora. La "vanedda" è quasi deserta. Parafrasando Manzoni, potrei dire "Ella fu". Oggi non è più. Non ci sono più le "giache" e i gradini, le case basse con le tegole, i muli che l'attraversavano, le galline, i rumori, gli odori, le voci d'un tempo. C'è un altro stile di vita molto riservato. La "Vanedda" era un teatro, oggi il sipario si è abbassato. Ora, abito nelle sue vicinanze e, per quanto mi è possibile, la evito sempre. Mi mette tristezza non per le sue nuove e belle case, ma per tutti quelli che se ne sono andati. Il decano resta Nicolino, il papà del sindaco, ma a pochi decine di metri, mia Mamma, ultra novantenne, la fa rivivere ogni giorno rievocando tutti e raccontando storie su storie.

A noi, non resta che scrivere altre storie!



Casa di Riposo
Collegio di Maria
Alfonso Di Giovanna

... aiutaci ad *aiutare*

Donaci il tuo
5Xmille

Soc. Coop. Sociale Sodalitas
Piazza Collegio, 1 - 92017 Sambuca di Sicilia
Tel e Fax: 0925 942822 E-mail: collegiomaria2013@libero.it

: casadiriposocollegiomaria

Rosetta Gioielli

di Lo Giudice Girolamo



1938

VENDITA E RIPARAZIONI OROLOGI
GIOIELLI - LABORATORIO ORAFO

Via Gramsci, 18 - Tel. 0925 1898133
SAMBUCA DI SICILIA - AG



SMARTPHONE - VIDEOGIOCHI
ELETTRODOMESTICI - TV - NETWORK
TUTTO PER L'INFORMATICA
VENDITA - ASSISTENZA ED ACCESSORI

Corso Umberto I, 8 - Sambuca di Sicilia
Cell. 327.082.8382 - gpl46@tiscali.it

Pasticceria
Gulotta & Giudice



Via E. Berlinguer, 64
Tel. 0925 942150
Sambuca di Sicilia (Ag)

RISTORANTE - PIZZERIA
SALA BANCHETTI



i Picciotti
di Licata Giuseppe

Specialità pesce

SAMBUCA DI SICILIA - AG
Tel. 320 7252102 - 339 4205799

Le tradizioni durante il Covid

PASQUA 2021 tra restrizioni e divieti

Sara Campisi Carducci Artenisio

Per la seconda volta abbiamo trascorso i giorni delle festività pasquali in lockdown. Per limitare i contagi sono stati sospesi anche a Sambuca i tradizionali riti pasquali (la lavanda dei piedi, l'adorazione della Croce, la processione del Venerdì Santo e l'incontro della Madonna con Gesù risorto) ai quali prima partecipavamo con devozione e devo ammettere che ci sono mancati! La Pasqua è sinonimo di rinascita, per alcuni rappresenta solo l'arrivo della primavera, per altri il passaggio degli ebrei sul Mar Rosso, per i cristiani la vittoria di Gesù sulla morte; la sua Resurrezione è la dimostrazione, per tutti quelli che hanno fede, che in Dio è la vita eterna. In fondo è una festività che unisce elementi divini e umani; la Resurrezione di Gesù e il risveglio della natura; tutti possono sentire la Pasqua come speranza del rinnovarsi della vita. Secondo l'interpretazione ebraica la parola Pasqua deriva dal verbo "pèsah" che vuol dire "passare", il passaggio dalla morte alla vita ma anche dalla stagione invernale, in cui la natura sembra congelata, alla primavera che è la stagione del rinnovamento. Credenti e non, condividono questo momento di passaggio nel quale l'umanità festeggia la vittoria del positivo sul negativo e che rappresenta una chiara conferma che il ciclo vitale è un progredire continuo; rinascita e speranza sono dunque le parole chiave della Pasqua. In questo periodo in cui il Covid continua a imperversare, se vogliamo veramente andare avanti e cambiare vita, dobbiamo trarre validi insegnamenti dalle tristi esperienze che per il secondo anno stiamo vivendo. Non possiamo passare attraverso il tunnel della pandemia e rimanere quelli che eravamo prima del suo arrivo o ancora peggio regredire, dobbiamo fare un passo avanti, traendo dal passato, dalla stagione che muore, lezioni utili per i prode a una vita qualitativamente migliore; saremmo stolti se continuassimo a cercare una pseudo-felicità ossessiva e passeggera. Diceva un grande: "Il nostro Signore ha scritto la promessa, non solo nei libri, ma in ogni foglia di primavera". Stare chiusi in casa in questo periodo pasquale aiuta a sviluppare, con maggiore intensità in tutti i credenti, la capacità di ascoltare il silenzio e di sentire maggiormente il sussurro di un filo di silenzio in cui Dio ci parla. La primavera che stiamo vivendo è la seconda che passiamo insieme all'odiato Covid. La prima l'abbiamo affrontato con coraggio e maggiore sopportazione, certi di arrivare in breve tempo a una rapida guarigione. Nel 2021 invece è arrivata un'altra ondata di forte virulenza, portando ancora contagi, sofferenze, morti, zone rosse e divieti, ma non l'oscuramento della nostra anima e della nostra sensibilità. Ci sostiene questa volta anche la speranza di una vita migliore con il vaccino, che è il frutto dell'inflessibile lavoro di tanti ricercatori e che certamente rappresenta l'unico rimedio attuale necessario per il bene della comunità e per fermare l'azione nefasta del virus. A tutte le meravigliose persone che lavorano per il bene dell'intera umanità esprimiamo la nostra illimitata gratitudine. Pasqua è anche una festa molto colorata piena di simboli (per esempio le uova dai variopinti colori, le colombe, i gialli pulcini, le pecorelle etc.). L'uovo è un simbolo antichissimo di fecondità e di vita. In genere veniva consumato proprio per celebrare l'arrivo della primavera, come segno mitologico di rinascita. Successivamente i primi cristiani hanno ripreso questa tradizione associandola alla Resurrezione di Cristo. Da allora l'uovo è diventato parte integrante delle tradizioni cristiane legate alla Pasqua ed è anche uno dei principali alimenti inseriti in vario modo nei più tradizionali menù pasquali. Per spiegare il motivo per cui si regalano le uova colorate e decorate, esiste al riguardo un'antica leggenda che si tramanda. Si narra che Maria Maddalena recandosi al sepolcro di Gesù e trovandolo aperto e vuoto corse, meravigliata e incredula, nella casa dove erano riuniti i discepoli e comunicò loro quanto aveva visto. Si racconta che Pietro le andò incontro e le disse: "crederò a quanto stai dicendo solo se le uova contenute in quel cestello muteranno il colore divenendo rosse, come il sangue di Nostro Signore" e si narra che immediatamente cambiarono colore. Per rispettare un'antica tradizione in molte case a Sambuca e in altri luoghi vengono preparati i tipici dolci pasquali (le pecorelle di pasta reale, i coretti, le colombe, i pasticciotti con la conserva etc.). È una tradizione che i sambucesi dovrebbero sempre mantenere viva e trasmetterla ai giovani. A parte le usanze culinarie, la vera Pasqua che unisce credenti e non, è quella che riguarda la vita interiore. In questo tempo di nebbia per i tanti problemi che affliggono la società odierna: pandemia con lunghi intervalli di chiusura, crisi economica, miseria e quant'altro, facciamo in modo che il cero pasquale rappresenti veramente una luce nel buio dentro di noi, bisogna spezzare le catene dell'egoismo imprigionato per troppo tempo nel nostro cuore e vivere con gli altri e per gli altri.

(segue da pag. 1)

Continua l'avventura delle "Case a 1 euro"

Un'altra americana affascinata da Sambuca

di Irene Cacioppo

Questa è la storia di un'altra donna americana. Maria Merigliano, che incantata dalla bellezza artistica, paesaggistica e culturale della nostra bella Sambuca ha deciso di acquistare casa e porre qui le sue radici. Grazie anche al prezioso aiuto di Marisa Montalbano, che ci ha messo in contatto con la signora Maria Merigliano e ha fatto da mediatrice, oggi possiamo raccontare questa bella testimonianza.

Nata a New York, vive in Florida da ventitré anni con i suoi tre figli Gianna, Angelina e Nicolas e il suo compagno. Nella sua vita ha sempre viaggiato e visitato diversi Paesi del mondo, ma l'Italia - ci racconta - è un richiamo costante: la sua cultura, i sorrisi accoglienti, i colori intensi, il cibo straordinario, la sua storia meravigliosa e i paesaggi mozzafiato. "L'Italia mi ha rubato il cuore e l'anima" e così ammette di non aver mai immaginato un giorno di diventare anche lei, in parte, italiana.

La signora Maria non conosceva Sambuca né tanto meno era mai stata in Sicilia, ma la sua curiosità la spinge a volerne sapere di più.

Quando per la prima volta decise di visitare il nostro paesino, ne fu attratta e affascinata.

Di Sambuca infatti ci racconta che: "la bellezza del suo paesaggio mi ha ricordato molto la Toscana e quando mi sono fermata per scattare una foto, dire di essere estasiata, è davvero poco".

Così, ricerca su ricerca, dopo aver visionato diversi video su youtube, si imbatte in un'illuminante intervista a Meredith Tabbone che racconta l'acquisto della sua casa a un euro; da qui inizia un po' per gioco la sua ricerca immobiliare nel nostro territorio.

Anche il docu-reality, prodotto e realizzato dall'attrice dei Sopranos, ha però una valenza decisiva nella scelta finale: dopo infatti, aver visionato il programma televisivo, la signora Maria Merigliano ci racconta di essere rimasta alquanto stupefatta dall'amore di questo paese e dal calore che trapela dai cittadini sambucesi che hanno accolto l'attrice, "lo volevo fare parte di tutto!" Conoscere il sindaco e i cittadini è stata un'ulteriore conferma che la scelta fatta sia quella giusta, che il percorso intrapreso per l'acquisto della casa, anche durante il periodo di lockdown, sia frutto di un desiderio della signora Maria, che una volta finito tutto questo, auspica di poter trascorrere a Sambuca almeno tre mesi l'anno, per le sue vacanze, con la sua numerosa famiglia e magari anche con gli amici. Alla domanda "Se dovesse dare un suo parere per rendere questo paese un posto migliore, cosa consiglierebbe?", la signora Maria non esita a rispondere: "Dalla mia esperienza per aver viaggiato in tutta l'Italia e non solo, forse potrei dire di puntare molto di più sulla ristorazione, sull'arte e la vita notturna per attirare i giovani; forse anche corsi culinari e corsi di ceramica sarebbero divertenti. "Bisogna pubblicizzare e promuovere questo magnifico paese e la sua ricca storia".

Benvenuta tra noi Maria Merigliano.

Prende vita il Distretto del cibo Sikania



In questa zona sono presenti cinque riserve naturali: Monte Cammarata, Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco, Monte Carcaci, Monti di Palazzo

Adriano e Valle del Sosio. I comuni coinvolti nel Distretto sono ventotto: Corleone, Campofiorito, Bisacquino, Chiusa Sclafani, Giuliana, Palazzo Adriano, Prizzi, Contessa Entellina, Partinico, Monreale, Agrigento, Burgio, Bivona, Santo Stefano Quisquina, Caltabellotta, Sambuca di Sicilia, Menti, Santa Margherita di Belice, Montevago, Sciacca, Santa Elisabetta, Porto Empedocle, Raffadali, Cammarata, Licata, Caltanissetta, Riesi e San Cono. Una combinazione completa tra città e territorio che integra il visitatore al prodotto locale. Dopo aver costituito la Ats Sikania, a svolgere il ruolo di rappresentanza è il Bio Distretto Borghi Sicani con sede a Sambuca, con a capo la presidente Antonella Murgia. "Gli obiettivi del Distretto del cibo Bio Mediterraneo - dichiara la presidente - sono lo sviluppo territoriale delle comunità rurali e costiere, garantire la coesione sociale, garantire la sicurezza alimentare, diminuire l'impatto ambientale, salvaguardare il territorio, il paesaggio rurale e marino ed anche ridurre lo spreco alimentare".

"La pianificazione territoriale - afferma Giuseppe Oddo, direttore del Bio Distretto Borghi Sicani, ente capofila della circoscrizione - prevede un piano di integrazione che mette a sistema le filiere. Bisogna fare rete, creando sinergie attraverso azioni di coesione in stretta collaborazione tra realtà agricole, ittico-conserviere, turistiche, attività di prossimità ed enti".

La passione ci porta sempre a spingerci oltre i nostri limiti!

Credo sia questa la frase più corretta che possa riassumere le intenzioni di un ragazzo di Sambuca di Sicilia, Gianni Gagliano, cimentatosi nella scoperta del territorio siciliano.

Gianni ha sempre nutrito una forte passione per la bicicletta e qualche settimana fa, spinto dalla voglia di poter scoprire cosa la nostra Sicilia ha da offrire, ha deciso di intraprendere un viaggio durato due settimane.

Al fine di avere una testimonianza diretta di un'esperienza tanto insolita quanto affascinante, abbiamo deciso, a distanza di pochi giorni dal ritorno, di intervistare il diretto interessato:

Cosa ti ha spinto ad intraprendere questo viaggio?

Ad essere sincero era un'idea che avevo in mente già da parecchio, ma se dovessi decidere ciò che realmente ha fatto propendere la bilancia verso la materializzazione del tutto, direi di essere stato fortemente influenzato dall'esperienza di un cantante, Jovanotti, il quale a sua volta ha intrapreso un viaggio in Cile, documentandolo attraverso delle storie e post Instagram. Da lì in poi ho iniziato ad informarmi quasi in maniera compulsiva, su come poter riprodurre e vivere un'esperienza del genere, adattandola al periodo storico che stiamo vivendo e quindi nel rispetto delle norme. La prima domanda che effettivamente ho sentito di porre a me stesso era il punto d'inizio di questo viaggio; con tutta onestà prima ancora che questa pandemia avesse inizio, avevo in mente proprio di partire dal mio paese, Sambuca di Sicilia, e quindi strutturare questo viaggio nella mia isola, luogo in cui sono nato, cresciuto e che ho imparato ad apprezzare ancora di più grazie ai vari anni che ho dovuto trascorrere a Parma per fini universitari.

Attraverso internet e qualche libro che avevo a casa ho iniziato a documentarmi sui luoghi vicini al nostro paese e su che reale possibilità vi fosse di raggiungerli usufruendo della bicicletta, da lì in poi ho collegato i vari punti, quasi come fosse un disegno e ho individuato il percorso da seguire.

Che luoghi hai visitato e da quali sei rimasto principalmente colpito?

Il mio viaggio è stato principalmente articolato nelle province di Ragusa, Siracusa e Catania; sono passato attraverso diversi borghi, tra cui Grammichele, Marzamemi e Centuripe. In primo luogo direi di essere stato colpito da ogni luogo che ho visitato, ma se dovessi citarne uno in particolare, sicuramente direi Caltagirone.

Di quest'ultima cittadina mi ha affascinato il fatto di porla quasi su due binari differenti, quindi una parte storica e una moderna, evitando di creare

Sicilia in bicicletta!

L'avventura di un giovane sambucese

Intervista di Davide Vaccaro



un ibrido che, per quanto mi riguarda, l'avrebbe privata di una sua reale identità storico-culturale; volendo fare una considerazione personale direi che c'è stata la

conservazione delle tradizioni unita a un progresso necessario.

Che consigli daresti a un ragazzo deciso ad intraprendere un viaggio della stessa tipologia?

In primo luogo, prima di intraprendere un viaggio del genere, occorre capire che lo sport che si sta praticando presenta delle insidie di cui tenere conto; automaticamente risulta necessario cercare di ridurre i rischi al minimo, nel caso specifico, cercare di frequentare strade in cui l'affluenza è bassa.

Un altro consiglio che mi sento di dare è di non sottovalutare l'allenamento e la determinazione, quest'ultimo aspetto deve nascere da principio, proprio perché viaggi così lunghi comportano un grande dispendio di energie fisiche e mentali.

Da ciò che si evince nell'ultimo periodo, potremmo tranquillamente affermare che questo viaggio da te intrapreso abbia avuto un ampio seguito e abbia rivitalizzato uno sport nel nostro borgo. Quanto credi di essere stato influente in ambito?

Non saprei dirlo con certezza, com'è ovvio che sia anche io ho notato una certa propensione da parte dei ragazzi nell'ultimo periodo. Posso solo essere felice che la comunità, in particolare modo i più giovani, stia riscoprendo e rivalutando uno sport che è sicuramente meritevole e affascinante.

Concluderei con un'ultima domanda, quasi provocatoria: credi che noi giovani abbiamo una reale coscienza nei riguardi delle bellezze della nostra terra? Quanto credi che questa sia meritevole di considerazione?

Mi piacerebbe tantissimo se la risposta alla prima domanda potesse essere affermativa, tuttavia non credo vi sia una reale coscienza dei mezzi da noi posseduti; il tutto deriva dal fatto che siamo nati e cresciuti in questa terra e vivendola quotidianamente, talvolta non riusciamo a renderci conto di ciò che questa ha realmente da offrire, soprattutto da un punto di vista storico-culturale. Potrei facilmente affermare che questa esperienza ha lasciato in me la consapevolezza di quanto unico sia questo territorio. Riflettendoci noi siamo frutto di una serie di culture e popolazioni che nel corso degli anni si sono susseguite; chi ci ha preceduto ha lasciato dei ricordi indelebili in questa terra e credo proprio che il tutto sia assolutamente meritevole di considerazione. Siamo noi il futuro del luogo in cui viviamo e conoscerlo sino in fondo può solo aiutarci a rianimare un posto tanto bello quanto bisognoso di valorizzazione.

PLANETA

Vini di Sicilia

www.planeta.it

C.da Ulmo e Maroccoli - Lago Arancio
SAMBUCA DI SICILIA
Tel. 0925 80009 - 091 327965

EG

ELETTROFORNITURE
CARDILLO

MATERIALE ELETTRICO
AUTOMAZIONI - TV COLOR
HI-FI - CELLULARI

V.le Berlinguer, 16
Tel. 0925 941233
SAMBUCA DI SICILIA

CARBURANTI - LUBRIFICANTI
AGRICOLI E INDUSTRIALI

Gandolfo

SERVIZIO CONSEGNA
GRATUITO

Tel. 0925 943440
Sambuca di Sicilia

Peccati di Gola
Francesca Nigro

BAR - PASTICCERIA - GELATERIA - TAVOLA CALDA

Via Agrigento, 17D - Sambuca di Sicilia (AG)
Tel. 339 8261671

Falegnameria

LA BOTTEGA DELL'ARTE

di Nicola Bucceri

PORTE INTERNE ED ESTERNE
ARREDAMENTO INTERNO SU MISURA

C.da Sgarretta - 92017 Sambuca di Sicilia (Ag)
Tel. 338 2240646

Rizzuto e Gigliotta Impianti

di Rizzuto Antonio & C. S.N.C.

Impianti di Riscaldamento
Idrici - Condizionatori - Gas

Tel. 368 7498679 - 368 970107

Via F.lli Rosselli, 26 - SAMBUCA DI SICILIA (Ag)

Cara Direttrice,
ho appreso con molto piacere che l'Amministrazione comunale ha iniziato un percorso teso a valorizzare la fruizione turistica dell'antico palmento della Risinata.

A tale scopo un cartello con indicazione "Palmento" è stato apposto lungo la strada in terra battuta che dal Lago Arancio sale alla Contrada Risinata.

Questa iniziativa del Comune è meritoria: quelle rovine hanno una reale carica suggestiva e sono inserite dentro un contesto naturale di grande bellezza.

Il palmento, di datazione incerta, risale forse al V secolo avanti Cristo e richiama l'origine della presenza greca sul nostro territorio. Se si pensa che a un tiro di schioppo si trova il castello di Mazzallakar, espressione, secondo alcuni studiosi, della civilizzazione araba medievale, si può ben dire che in un fazzoletto di terra sorgono rovine che abbracciano buona parte della plurimillennaria storia della Sicilia.

Occorre a questo punto dare un nome al palmento, così come si dà il nome alle chiese (San Giuseppe, San Francesco). Nominare il palmento significa dargli una identità chiara e renderlo riconoscibile.

Nel settembre 2018, in occasione della prima edizione del festival "Dionisiaca", eminenti grecisti di vari paesi (italiani, brasiliani, francesi, greci) convennero a Sambuca per una kermesse di alto valore culturale. Una delle manifestazioni del convegno si tenne proprio al palmento, che in quella occasione fu solennemente battezzato dai presenti col nome di "Pentéo". Il battesimo fu officiato con tutta l'ufficialità del caso, stappando una bottiglia di vino rosso in onore del dio del vino Dioniso, e "La Voce" riportò la cronaca dell'evento nel numero di settembre-ottobre dell'anno 2018, n°481. Perché in quella occasione venne scelto il nome "Pentéo" per il battesimo del nostro palmento? La spiegazione poggia su elementi storici, conditi da un tocco di fantasia. "Pentéo" è il nome di una tragedia perduta del grande tragico greco Eschilo.

Eschilo, nato ad Eieusi vicino Atene nel 525 avanti Cristo, soggiornò a lungo in Sicilia, prima a Siracusa e poi a Gela, dove morì nel 456 avanti Cristo. Potrebbe dunque aver ben scritto il "Pentéo" nei suoi anni siciliani e gelesi in particolare.

Diamo un nome al palmento della Risinata



Se il testo del "Pentéo" di Eschilo è andato perduto, ci è invece giunto per intero il testo de "Le Baccanti" di Euripide, di poco successivo.

Le due tragedie hanno una trama molto simile, e Euripide si ispira a Eschilo.

La trama della tragedia euripidea è la seguente: il dio Dioniso torna a Tebe per punire i tebani che non lo onorano come si conviene a un dio. La punizione inflitta alla città dal dio consiste nel fare perdere

Il senno alle donne tebane, che in preda al delirio dionisiaco lasciano le loro case e "sciamano" sul Monte Citerone abbandonandosi alla sfrenatezza e alla lussuria. Il re di Tebe Pentéo si sforza di ripristinare l'ordine pubblico, fa mettere in catene Dioniso e cerca di riportare le

donne in città. Il dio, grazie ai suoi artifici divini, si libera dai vincoli e si vendica contro il re; lo convince a recarsi sul Monte Citerone travestito da donna per spiare "le sacre orge", e qui il re viene sbranato e smembrato (sparagmòs) dalle baccanti, guidate dalla sua stessa madre Agave, tutte in preda al delirio ingenerato dal dio del vino. La povera Agave, madre di Pentéo, ripresasi dalla follia, si rende conto di aver ucciso il proprio figlio e se ne dispera. Pentéo è dunque un personaggio mitologico che si trova agli albori del mito del vino; Dioniso, Pentéo, le Baccanti sono veramente tra le prime figure associate al vino nella letteratura occidentale.

Con un pò di immaginazione, si può pensare che Eschilo, residente a Gela, abbia visitato il nostro palmento, abbia osservato la natura del monte in contrada Risinata, ne abbia visto la somiglianza col Monte Citerone, e si sia ispirato a questi luoghi per scrivere la sua tragedia. Certamente, la descrizione euripidea del Monte Citerone sembra andare a pennello anche per il Bosco della Risinata. Ed Euripide si ispirava a Eschilo...

Chiamare col nome di Pentéo il nostro palmento vuol dire rendere onore al grande Eschilo che scelse di vivere e morire a Gela, onorare il mito del vino attraverso un suo personaggio fondante, e infine richiamare l'anima greca del territorio di Sambuca, che integra e arricchisce l'anima araba del borgo. Auspico dunque che l'Amministrazione comunale possa, nei limiti dei suoi poteri, battezzare formalmente il nostro palmento definendolo "Palmento Pentéo".

Cordiali saluti,

Tommaso Amodeo

Ogni comune possiede dei tesori naturalistici o archeologia, tutto dipende da come si valorizzano. Ci sono comuni che da anni della promozione anche delle piccole

perle presenti nel proprio territorio ne fanno un'azione continua di valorizzazione, come il caso di Sambuca. Il paese di origine araba, possiede un'area archeologica importante quale quella di monte Adranone e un museo archeologico, ma ha anche nel suo territorio delle realtà come un palmento unico nella Sicilia occidentale, un monoblocco scavato nella roccia calcarea dove si trasformava l'uva in mosto e risalente al V sec. a.C.

Per tanti anni sconosciuto a tanti, ha cominciato ad essere valorizzato da quando grazie agli operai della forestale fu pulito dalle erbe ed emerse la struttura nella sua bellezza. Ma si deve ad un progetto chiamato Magon, dal nome di un agronomo cartaginese, che vedeva coinvolto il comune di Sambuca, il parco archeologico di Selinunte, la soprintendenza ai beni culturali di Agrigento, la Strada del Vino Terre Sicane e la Tunisia, che il luogo ha cominciato ad avere una sua risonanza. Così le persone che frequentano la zona, hanno cercato di andare a vedere il palmento, ma non essendoci delle segnaletiche trovarlo non è stato facile. Adesso, dice il vicesindaco Giuseppe Cacioppo che ha curato la messa in opera, è stata posta una segnaletica che indica il luogo per consentire un facile accesso ai visitatori che vogliono vederlo e a quanto pare già comincia ad essere visitato. La segnaletica è stata posta in C.da S. Giovanni, vicino alla torre del Cellaro che conduce, attraverso il parco della "Risinata", al palmento. Il percorso è lungo circa 3,3 km.

Rivalutare l'area della Risinata Nuovo obiettivo di promozione del territorio

di Michele Termine



Ho conosciuto questo posto nel 1982 quando ero segretario della Camera del Lavoro di Sambuca, ma allora il luogo era pieno di erbacce e la struttura non si vedeva bene, poi

negli anni gli operai forestali l'hanno ripulita liberandola dalle piante ed erbacce che la coprivano. Per valorizzare tutta l'area, la comunità di Sambuca chiede a gran voce la riapertura del parco della Risinata, che si trova a poca distanza dal palmento, chiedendo alla forestale che rimetta in condizione ottimali l'area attrezzata e magari poi dandola in gestione a dei privati. Adesso è stata lanciata una raccolta di firme perchè il parco

della Risinata venga riaperto e magari potrebbe ospitare un bar per quanti usufruiranno del luogo. Per molti sambucesi e non solo, l'area attrezzata della Risinata è stata un momento di socialità e divertimento.


Gloria Lo Bue
EVENTS & WEDDING PLANNER
fb.me/glorialobueweddingplanner
e-mail: gloria.lobue@gmail.com
glorialobuewp
Cell. 342 6114182


Frutta & Verdura
di Enzo
C.da Archi - Sambuca di Sicilia
Cell. 333.3023442

Al Panitteri Teresa Bellanova incontra i sindaci del Belice

Sul tappeto le ferite lasciate dal sisma del '68

di Licia Cardillo

dei '68 presenta ferite non ancora rimarginate, paesi fantasma che soffrono per lo spopolamento e per l'iper-urbanizzazione, dovuta a una progettualità irrazionale che nel passato è stata calata dall'alto. E c'è anche marginalizzazione e degrado sociale.

L'assenza d'infrastrutture, legata ad altre problematiche riguardanti il Belice è stato il tema dominante dell'incontro che ha avuto luogo a Palazzo Panitteri tra Teresa Bellanova, accompagnata dal senatore Davide Faraone, e i sindaci della Valle del Belice. Ad aprire l'incontro è stato il primo cittadino Leo Ciaccio che, dopo avere espresso l'orgoglio di amministrare il borgo più bello d'Italia 2016, ormai noto in tutto il mondo, grazie alla vendita delle case a un euro, ha focalizzato le criticità della Valle: l'assenza d'infrastrutture, le pastoie burocratiche che impediscono di sbloccare i fondi destinati ai comuni, ma ha evidenziato anche le eccellenze enogastronomiche del territorio, appellandosi alla sensibilità della viceministra, per chiedere più attenzione da parte del Governo e un cambio di passo, che, saltando gli organi intermedi, dia ai comuni la possibilità di accedere facilmente ai contributi.

A seguire, i sindaci hanno denunciato le inadempienze dello Stato nei confronti dei paesi colpiti dal sisma del 1968, l'insufficienza dei fondi loro destinati che hanno impedito di completare le opere di urbanizzazione primaria, la difficoltà di gestire un patrimonio immobiliare fatiscente che via via si è rivelato un peso e un pericolo per l'incolumità dei cittadini, soprattutto nei comuni a parziale trasferimento e le acrobazie degli amministratori per recuperarlo o dismetterlo.

Un quadro sconcertante, ancora più avvilente se consideriamo che è trascorso più di mezzo secolo, che rivela l'abbandono nel quale continua ad affondare il Belice.

Accanto alle carenze strutturali, i sindaci hanno avanzato proposte concrete: il completamento delle opere di urbanizzazione primaria; l'investimento sulle infrastrutture viarie e sulle ferrovie - secondo la logica con cui è stato costruito il ponte di Genova la chiusura dell'anello autostradale Castelvetro - Gela; l'alleggerimento della fiscalità locale con interventi da parte dello Stato e il recupero dell'edilizia privata.



La Bellanova ha ascoltato con attenzione i vari interventi dei sindaci e ha promesso che presso il Governo si farà tramite delle loro istanze che potrebbero trovare risposte nel Recovery Fund, la grande opportunità destinata a rilanciare il Mezzogiorno e fare ripartire l'Italia. Che la Viceministra alle Infrastrutture, in un momento critico, durante il quale la pandemia non dà segni di cedimento, abbia lasciato Roma per venire qui - prima che nelle altre regioni - a raccogliere i bisogni della nostra isola, ci sembra un atto di attenzione e di sensibilità avvalorato anche dalla sua storia politica personale segnata da battaglie in difesa dei braccianti che l'hanno vista protagonista. Incrociamo, quindi, le dita e auguriamoci che sia la volta buona.

Matteo Buccheri e l'arte di lavorare la pietra

di Enzo Sciamè



L'arte del lavorare, modellare la pietra. Anzi: le pietre. Perché ci sono pietre e pietre: cambia la loro genesi, le loro caratteristiche fisiche.

Ma ciascuna ha una storia propria, una vita già vissuta. Matteo Buccheri le recupera, le modella, dà loro una nuova esistenza. Lo fa con classe e passione, con pazienza certosina, mettendoci cuore e testa. Ed ecco che, una dopo l'altra, le pietre formano opere nuove, magnifiche, di bellezza smisurata. Può essere un muretto, un camino, un fontanino... Può essere una panchina e mille altre cose ancora. Occorre fantasia e precisione, nel modellare, nel trasformare un sasso, più sassi, in un manufatto, in una qualsivoglia opera. Martello e scalpello, come un tempo. E poi mano ferma, fantasia e occhi capaci di vedere lontano e vicino, contemporaneamente. Quelle pietre raccontano ciò che furono, ciò che fummo, per poi rinascere e vivere di nuova vita. Viene in mente il mito dell'Araba Fenice, del ritorno al volo, dopo le ceneri. E allora grazie davvero, caro Matteo, per questa tua magia, per questa tua arte antica. Che ci regala emozioni vere e ci proietta in un futuro di luce e di bellezza, tutte al naturale.

Una lettera di Enzo Sciamè sul Venerdì di Repubblica

Gentile Michele Serra, sono davanti allo scorrere del Serio con Lorenzo, il mio nipotino di un anno, adagiato nel passeggino, Un momento di straordinaria pace, vorrei dirgli non "un giorno tutto questo sarà tuo" ma: tutto questo è già tuo, dolcissimo Lorenzo.

È anche tuo in quanto cittadino di questo mondo. Si chiama bene comune ed è patrimonio di tutti, nessuno escluso, è bellezza a non finire, pace, armonia.

È il rumore del fiume, il verseggiare di anatre e oche e il loro placido nuotare. Spero che tutto ciò possa affascinarti sempre più, man mano che cresci. E che tu possa impegnarti, domani, insieme a donne e uomini di buona volontà per salvaguardare e promuovere cotanta meraviglia, che, talvolta, si trova a portata di mano. Anzi: di cuore, sarà un bel vivere, allora. Mi è venuta una gran voglia di condividere questa mia felicità con lei e con i suoi lettori.

Risposta di Michele Serra alla lettera di Enzo Sciamè

«Caro Sciamè, non oso chiedermi a che punto sia nel mondo il concetto di "bene comune". Temo che la risposta sarebbe dura, considerando la potenza e l'ingordigia di pochi oligopoli che staccano dalla torta della Terra, fette gigantesche, e non certo per farne uso sociale. Lo sfruttamento stupido e avido dell'Amazzonia non è di certo l'unico esempio, C'è la destinazione dei terreni agricoli decisa da pochi, c'è l'uso speculativo di risorse comuni (l'acqua!). Insomma, è una lotta molto dura. Proprio per questo piace pensare al nonno e al nipotino lungo il fiume Serio. I fiumi sono commoventi perché l'acqua che scorre segna il tempo che va, e al tempo stesso il tempo che viene. E il tempo che viene deve essere per forza meno ingordo e meno egoista.

Lorenzo lo saprà grazie a suo nonno.»

AUTOTRASPORTI
ADRANONE

NOLEGGIO AUTOVEETURE
E PILLMANS GRAN TURISMO

Autotrasporti Adranone srl
C.da Casabianca, 190 - Tel. 0925 942770
SAMBUCA DI SICILIA - AG
www.adranone.it - info@adranone.it

Pasticceria
Enrico Pendola

Pasticceria
Specialità

Via Baglio Grande, 42
Tel. 0925 941080
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

SALA TRATTENIMENTI

La Pergola
di Giglio Santa & C.

BAR - RISTORANTE
PIZZERIA - BANCHETTI

C.da Adragna
Tel. 0925 946058 - 941099

Café Giglio

BAR
Pasticceria - Gelateria
Gastronomia

Viale Antonio Gramsci, 54
Tel. 0925 943322 - 946058

SAMBUCA DI SICILIA

Supermercato
STOP & SHOP

SERVIZIO
A
DOMICILIO

Alimentari - Macelleria
Salumeria - Ortofrutta
di Marco Felice Cicio & C

Via Francesco Crispi
Tel./Fax 0925 941404
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Ortofrutta Primavera s.n.c.
Armato A & Gambino L.

C/da Archi s.n.c. - Sambuca di Sicilia
L. 338 7232770
E. 3246332300 - A. 3246830424

Anagrafe

Marzo - Aprile

Morti: Ciraulo Vita il 08.04.2021 a 82 anni, Rizzuto Antonina Carmela il 01.04.2021 a 82 anni, Scardino Liboria il 05.04.2021 a 90 anni, Vaccaro Maria Luisa il 09.03.2021 a 70 anni, Maggio Leonarda il 11.04.2021 a 90 anni, Cacioppo Calogera il 15.04.2021 a 89 anni, Gulotta Luigi Leo Franco il 12.04.2021 a 56 anni, Riggio Anna il 18.04.2021 a 94 anni, Abate Alberta il 19.04.2021 a 83 anni, Mangiaracina Giovanni il 19.04.2021 a 89 anni. Quartararo Maria Grazia il 25.04.2021 a 56 anni, Lamanno Maria Audenzia il 06.03.2021 a 92 anni, La Marca Maria il 03.03.2021 a 57 anni, Conticello Ciro il 07.03.2021 a 81 anni, Ippolito Giuseppe il 09.03.2021 a 76 anni.

Nati: Caprera Dario il 05.03.2021, Cari Brando il 09.03.2021, Munisteri Lavinia il 14.03.2021, Tarantino Ginevra il 16.03.2021, Catalanello Flavio il 23.03.2021, Mirino Giovanni Matthias il 06.04.2021, Barrile Leone Francesco Andra il 11.04.2021, Ababei Anastasia il 15.04.2021, Abruzzo Antonino il 21.04.2021.

«PENSU TUTTU CHIDDU CHI SCRIVU»

di Mimmo Triveri



Dio mio, se io avessi un cuore, scriverei/ il mio odio sul ghiaccio e/ aspetterei che si sciogliesse al sole/ Dipingerei con un sogno di Van Gogh/ sopra le stelle un poema di Benedetto/ e una canzone di Serrat sarebbe la serenata/ che offrirei alla luna/ Innaffierei con le mie lacrime le rose,/

per sentire il dolore delle loro spine e il carnoso bacio dei loro petali/ Dio mio, se io avessi un poco di vita... / Non lascerei passare un solo giorno senza dire alle persone che amo, che le amo/ Convincerei tutti gli uomini e le donne/ che sono i miei favoriti 'e vivrei innamorato dell'amore /Agli uomini proverei/ quanto sbagliano al pensare che smettono di innamorarsi quando invecchiano, senza sapere/ che invecchiano, quando smettono di innamorarsi/ A un bambino darei le ali ma lascerei che imparasse a volare da solo./ Agli anziani insegnerei che la morte non arriva con la vecchiaia/ ma con la dimenticanza/ Tante cose ho imparato da voi, gli Uomini!/ Ho imparato che tutto il mondo ama vivere/ sulla cima della montagna,/ senza sapere che la vera felicità/ sta nel risalire la scarpata./ Ho imparato che/ quando un neonato stringe con il suo piccolo pugno/ per la prima volta, il dito di suo padre,/ lo tiene stretto per sempre. Ho imparato che un uomo ha il diritto di guardarne un altro,/ dall'alto al basso, solamente/ quando deve aiutarlo ad alzarsi./ Sono tante le cose/ Che ho potuto imparare da voi./ Ma realmente/ Non mi serviranno a molto./ Perché quando mi metteranno/ dentro quella valigia/ Infelicamente, starò morendo./ Sì, putacaso, lu Signuruzzu si scurdassi chi sugnu 'n pupu di pezza,/ e m'arrigalassi anticchia di vita, sicuramenti nun dicissi/ Tuttu chiddu chi cuntù, ma lu pinsassi.

Se n'è andato per sempre Giovanni Miceli



In ogni momento e lo sostenne anche nel percorso professionale. Poliedrico, versatile, curioso, di quella curiosità dettata dall'empatia e dalla voglia di mettersi in gioco nel gioco della vita, sulla scia del suocero, il compianto dott. Giuseppe Salvato, si fece apprezzare immediatamente per l'abnegazione, la prontezza nel rispondere ai bisogni della comunità, soprattutto nei momenti di emergenza, durante i quali salvò diverse vite umane. Accanto alla professione medica coltivò la

passione politica nella quale evidenziò grinta e determinazione nelle battaglie che lo videro protagonista, ma anche lealtà nei confronti degli avversari. Militando nella Democrazia cristiana, fu Assessore comunale ai Lavori pubblici e consigliere nella giunta presieduta dal sindaco Martino Maggio. Per ben due volte - nel 1979 e 1983, candidato al Senato, mancò il pieno successo per pochi consensi. Andò in pensione dopo più di 40 anni di servizio, ma non smise mai il suo habitus professionale, rivestendo incarichi di grande prestigio. Giovanni Miceli merita di essere additato alle nuove leve come esempio di disponibilità totale, di amore per la sua professione e di rispetto per il paziente. La Redazione, in questo momento di profondo dolore, si stringe attorno alla famiglia e formula sentite condoglianze ai figli Beatrice, Mimmo e Silvia, ai generi Lelio e Vito, alla nuora Nadia e ai nipoti: Aldo, Chiara, Giancarlo, Marta e Giovanni.

La Voce

Le testimonianze degli amici di Giovanni

Riportiamo di seguito stralci di commemorazioni pervenute alla Redazione

Caro Giovanni, non ti sei tirato indietro mai: sempre disponibile, di giorno, di notte, con il freddo, con la neve, sfidando le intemperie, affrontando sacrifici personali, pur di stare accanto a chi ti chiedeva aiuto, disposto ad accompagnare i pazienti nelle strutture ospedaliere, assicurando non solo presenza, ma anche professionalità e affetto. Punto di riferimento per tutti noi. Hai aiutato a superare timori e paure legati alla malattia! Venivi giovanissimo da un altro paese, ma subito ti sei integrato, conquistando l'affetto, la stima di tanti sambucesi, tanto da considerarti concittadino DOC. Con la tua disponibilità, con il tuo spirito di abnegazione, hai saputo conquistarti la stima e la fiducia di tante persone: slancio e generosità sono stati l'espressione del tuo spessore umano. Siamo sicuri che ti è stato riservato un posto accanto al Padre celeste che ha guidato i tuoi passi su questa terra e che ti ha visto pellegrino con i sofferenti nei viaggi a Lourdes, sotto lo sguardo vigile di Maria. Ci mancherà il tuo sostegno morale, la tua accoglienza, sicuri però che continuerai a sostenerci dal cielo. Chi lascia eredità di affetti, vive per sempre.

Enza e Lillo Colletti

Giovanni: un caro fraterno amico. La perdita di un amico è la perdita di una parte di sé, di quella più bella, legata alla stagione dei sogni, delle grandi speranze, delle alte idealità, delle passioni generose. La memoria della sua vita intemerata varca la dimensione fredda del sepolcro e continua a scaldare i cuori di quanti hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di volergli bene. Giovanni era uno della vecchia guardia. Grande esperienza, eccellente medico, uomo di sicuro equilibrio e di totale affidamento. Non aveva nemici. Era stimato da tutti. La sua dote più grande era l'umanità. Amico sincero e leale, lascia un vuoto incolmabile, essendo persona unica e rara. Credevo che Giovanni sarebbe stato con noi sempre, che sarebbe stato eterno, che nessuno avrebbe potuto annientarlo e che sarebbe stato un durevole punto di riferimento sulla mappa delle scelte morali, intellettuali e politiche.

Mi è difficile scrivere di Giovanni al passato. Era un uomo eccellente e apprezzato, era ammirato e stimato da tutti. Era un uomo di orizzonti ampi. Gli era estraneo il mondo degli intrighi personali, delle lotte per le poltrone, gli era estranea la vendetta. Si distingueva per rettitudine, onestà e lealtà, valori oggi piuttosto rari. Dico tutte queste cose pienamente convinto che non rendano la ricchezza spirituale, l'acuta intelligenza, la cultura e la rara generosità di medico. Era, inoltre, una mente mai superficiale, coraggiosa o prudente all'occorrenza, ragionevole sempre. Amava tutte le persone, amava pensare bene degli altri. Cos'altro posso ancora dire? Posso dire che ho avuto l'onore di essere stato scelto tra i suoi amici più cari. Era un uomo saggio, coraggioso e nobile, un essere interiormente bello ed uno dei più insigni medici.

Rosario Nicolò Lombardo

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
Immacolata Concezione
 di **Michelangelo Campo**
SERVIZIO AMBULANZA 24H/24H
 Via Canalicchio - Sambuca di Sicilia - AG
 Cell. 368 7395600 - 380 6843258

(seguono da pag. 1)

Nasce Serra Ferdinandea

Partnership tra Pianeta & Oddo vins



Tutto ha inizio nel 2018, con l'incontro tra le due famiglie - Oddo e Pianeta - innescato dall'enologo Florent Dumeau, che da anni lavorava per entrambi.

Gli Oddo cercavano un partner in Italia, per arricchire il loro progetto, già solido in Francia e Sudafrica e in via di sviluppo in Spagna. I Pianeta cercavano un partner internazionale per produrre e distribuire vini di assoluta eccellenza dal territorio di Sambuca.

La scelta è caduta su un appezzamento di terra di rara bellezza, tra i 400/450 metri di quota, al confine occidentale del comune di Sambuca. Un'azienda di 100 ettari, di cui 15 ettari vitati che diventeranno 40 ettari nel 2023, il resto, circa 60 ettari, è in via di rimboscimento e in parte ospiterà colture a servizio del vigneto. Sambuca è il teatro di questo progetto, che già vede le prime ricadute positive in termini di occupazione e di promozione del territorio.

La Serra Ferdinandea prende il nome dalla sua collocazione in una serra montuosa dalla quale si può osservare quel tratto di mare dove nel 1831 apparve per pochi mesi l'Isola Ferdinandea contesa fra inglesi, francesi e borboni, prima di inabissarsi nuovamente.

Così - nella Taberna Iter Vitis delle Terre Sicane, a Palazzo Panitteri - è nata la nuova partnership agricola. Un brindisi con i nuovi vini Serra Ferdinandea bianco e rosato, tra gli Oddo Vins e i Pianeta, presenti Alessio, Francesca e Vito in rappresentanza della famiglia, che hanno presentato il nuovo progetto al sindaco Leo Ciaccio, al vicesindaco Giuseppe Cacioppo e al presidente delle Strade del vino di Sicilia Gori Sparacino. Un progetto di grande respiro internazionale - che vede protagonisti insieme a Pianeta, in una società al 50%, gli Oddo, gruppo finanziario francese con interessi nelle energie rinnovabili e nella silvicoltura, oltre che nel vino.

"Un'occasione, la presentazione dei due primi vini di Serra Ferdinandea - sottolinea Alessio Pianeta - che abbiamo voluto fortemente fosse a Sambuca. Un territorio che abbiamo nel cuore e nel Dna, e che grazie ad una sapiente amministrazione della cosa pubblica ha visto negli ultimi anni un vero e proprio rinascimento, che ci riempie di orgoglio e di senso di appartenenza". "La nascita di Serra Ferdinandea intende proprio rinverdire il legame secolare tra Sicilia e Francia - commenta Lorraine Oddo. Per citare Sciascia che a sua volta cita Voltaire: è un sogno fatto in Sicilia. Per entrambe le aziende - continua - è un "win-win": noi volevamo fortemente un'azienda italiana da affiancare a quelle che già possediamo o partecipiamo in Francia e Sudafrica, perché l'Italia del vino è davvero fondamentale. E abbiamo scelto di operare in Sicilia, perché a nostro parere la Sicilia non è seconda a nessuna regione vinicola del mondo.

Ecco un angolo suggestivo della Risinata



Nascosto dalla folta vegetazione e sconosciuto probabilmente a molti sambucesi. In una grotta, in posizione sopraelevata, rispetto all'anfiteatro che occupa un breve pianoro, è stata posta la statua della Vergine. Basterebbe poco per renderla accessibile: liberare dalle erbacce il sentiero e la scaletta scavata nella roccia.

Una raccolta di saggi curata da Fabrizio Ferreri

Case a 1 euro, un libro su Sambuca

Il libro analizza le caratteristiche peculiari, i risultati prodotti e i principali motivi di successo di questa esperienza, raccontando al contempo la storia di una comunità e di un borgo storico che negli ultimi anni hanno ripensato la propria traiettoria evolutiva, mobilitando energie e visioni per lo sviluppo locale. Il libro ha i contributi del sindaco Leo Ciaccio, del vicesindaco Giuseppe Cacioppo, di Maurizio Carta, Barbara Lino, Gori Sparacino, Filippo Grasso, Vanni Resta, Marco Magaraggia e dello stesso Fabrizio Ferreri.



Giuseppe La Porta - Cantiere lavori in cemento - Sambuca Zabut



È vero. La bellezza ha radici sempre antiche. Così come la passione per ciò che è decoro.

La "fabbrica" di mattoni in cementine di "Giuseppe La Porta"

con sede nell'omonimo cortile del Corso Umberto è conferma di tutto ciò. A Sambuca la bellezza è storia. È vocazione e sintesi. È progetto e visione.

Basta sfogliare le pagine - mai ingiallite - del catalogo - "Album dei Pavimenti - Lavori in cemento" del rinomato opificio di "Sambuca Zabut" A.D. 1913. Una trentina di "tavole" che mostrano le attualissime cementine "imprese" nel buio ed angusto magazzino. Mattoni quadrati ed esagonali sui quali erano stampati ricercati decori liberty ricchi di una vasta gamma di colori. In appendice al catalogo tutti i manufatti in cemento, vasche da bagno e bordi stradali, fontanelle e cunette per lavori stradali completano un variopinto catalogo rinvenuto dall'architetto Giuseppe Cacioppo su una bancarella di Piazza Marina a Palermo.

Sambuca e la sua anima saracena narrata, con un articolo nel mensile di aprile 2021, nella prestigiosa rivista Bell'Italia.

